A proposito di Immuni…

Maria Rita Fiasco – Gruppo Pragma

Su **Immuni** mi sarebbe piaciuto scrivere qualche pensiero sulla dicotomia "immunità"-"contaminazione" perché le parole hanno molti lati e significati alle volte interdipendenti, da collocare nei contesti.
La "contaminazione" è grazie ai vaccini, la via per l' "immunità" dalle malattie, praticamente la via per essere liberi, soprattutto ai tempi del COVID-19.
E la "contaminazione" è anche l'approccio culturale e la pratica dell'open innovation, che attinge a molti e spunti diversi di ambiti culturali, organizzativi e disciplinari diversi per generare crescita e progresso, soprattutto in epoca di trasformazione digitale e nel mondo delle start up.
Allo stesso modo "essere immuni" può avere un dimensione di "non malattia", ma anche il suo opposto. Può evocare la meraviglia del nostro organismo e del sistema di difesa dove cellule diverse e molecole lavorano incessantemente insieme per eliminare gli agenti estranei all'organismo e mantenerci sani. E a seconda del complemento avverbiale, da cosa ci (si) allontana (essere immuni da) può però evocare distanziamenti che ci portano su rive pericolose, pensiamo ad esempio come ci "immunizziamo" dall'orrore della guerra, essendo esposti alle immagini delle tragedie e delle guerre altrui.
In definitiva quindi sta sempre a noi la responsabilità e la scelta dell'uso consapevole della parola per ciò che vogliamo esprimere, facendo i conti con ambiguità e ambivalenze e con le inevitabili conseguenze. Le parole sono importanti e al tempo stesso non sono tutto.